

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI  
Per un anno . . . . . L. 3.00  
" " semestre . . . . . 1.50  
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI  
od avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.  
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovansi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria o dai principali tabaccai della città.

## La dichiarazione famosa

L'on. Di Rudini ha voluto uscire in una dichiarazione disastrosa.

Non sapremmo come altrimenti qualificarla.

Un giudice inchiede per scoprire i rei di un assassinio, odora le tracce del delitto e perquisisce, chiama, cita. Quale è la porta che ha diritto di chiudersi sulla faccia della giustizia?

L'on. Di Rudini risponde: La porta della questura.

No perdio, nessuna porta deve restare chiusa.

Ancora: che cosa dirà questo povero giudice che si vede addensare sul capo le minacce del guardasigilli e del presidente del Consiglio? Non così si rispetta l'indipendenza della magistratura.

È tutto, ciò con quale coerenza? L'on. di Rudini concede una dimostrazione che per entusiasta spontaneo di popolo è riuscita solenne in onore del povero Frezzi. Fu una protesta imponente contro la questura; fu come il risveglio di migliaia di coscienze che si sollevavano a scagliare in faccia al soprano il giusto inevitabile grido di rivolta.

Troppo, e troppo a lungo abbiamo sofferto questi arbitri tirannici della polizia sanzionati dal governo, troppi ci hanno nauseato queste violenze ingiustificabili, contro le persone e le idee. Non vogliamo più il regno della polizia coi verbali falsi e calunniosi nei processi e colle bastonate impuniti sulle spalle dei cittadini liberi; vogliamo la giustizia, e non quella che sottrae i documenti, o rende favori ai possenti ed ai tristi, ma quella che in nome di un solo sospetto, in nome di una oscura vittima, il Frezzi, penetra nelle fosche sentine della questura e ne affronta il lezzo rivelatore di misfatti.

Così dice il popolo. Così il governo pareva lasciasse dire. E invece ora l'on. Rudini con due errori che rivelano o un assurdo colpo di orgoglio o un pentimento inopportuno, si frappone tra la Giustizia ed i rei, tra il popolo e le sue vittime. Con che diritto? Infatti la ragione, per quanto crispina, ci sarebbe potuta esser prima di tacere e di far tacere, ma ora, dopo che ogni cosa pareva avviata secondo il desiderio degli onesti, dopo che tutti attendevano e sospiravano questo nuovo fenomeno del trionfo del vero e del giusto, perchè alzarsi a lanciare contro le inchieste dei magistrati un veto e contro i diritti dei cittadini l'ironia di una dichiarazione spavalda?

L'on. di Rudini commise due gravi errori in una volta: offese i principii più elementari e sacri di libertà, pose sotto i piedi la indipendenza dei magistrati.

Questo è un procedere biasimevole e veramente disastroso nel concetto di quanti sono liberali in Italia. Perché quando l'autorità d'un uomo si presta a coprire simili atti illiberali, quell'autorità, per conto mio, non ha più ragione d'esistere.

## CONTRO UN UOMO

È questo il titolo di un articolo del *Giornale di Udine* che si scaglia contro i persecutori di Crispi.

In verità tra coloro, ormai ridotti a pochissimi, che lo esaltano ancora e coloro che ieri gli leccavano i piedi ed oggi lo abbandonano, noi preferiamo i primi. Ma fattogli questa giustizia, il *Giornale di Udine* ci permetta di dirgli che ha torto.

Noi lo diciamo quando Crispi era in auge, quando suonarono la squilla delle vittorie africane, quando dirlo in pubblico era quasi pericoloso; noi denunciammo allora le sue colpe le sue ipocrisie la sua commedia di energia, i suoi inganni in danno della patria o della stessa dinastia. Noi lo vedemmo brutto, lo chiamammo istrione, allora, e vi ha chi ci invidia oggi questa franchezza questa coerenza e non sa perdonarcela. A noi dunque è lecito rispondere al *Giornale di Udine* che egli ha torto.

Potremmo ricordare ciò che altra volta dicemmo del suo patriottismo della sua moralità delle sue cambiali e di altri fatti suoi notissimi. Ma dato che abbia speso la sua attività per la causa patria, vorrà il *Giornale di Udine* dire che questa è una sanatoria al delitto? Vorrà negare che Crispi presentò il conto del patriottismo e se lo fece pagare e ripagare e se lo pagò da sé? Di questo patriottismo abbiamo la quietanza; e che quietanza!

Che cosa non ha Crispi fatto in danno dell'Italia, mettendo le mani in ogni sorta di loschi affari? E chi misura il danno morale di questo scandalo offerto in pasto all'educazione popolare? E chi può perdonargli il sacrificio d'Africa con onore di tiranno voluto unicamente per salvare se stesso? Ah no, non si serve bene il paese esprimendo l'intimo angurio che dinanzi a lui la giustizia si arresti, o spargendo di foglie d'alloro il sentiero del delitto.

## Il dazio sul grano

IV.

Come crebbe il dazio

(Al sig. *Agricoltor* del *Giornale di Udine*)

L'appetito viene mangiando e dicevamo nell'ultimo numero come conclusione del nostro terzo articolo sul protezionismo agricolo-italiano. E così, come nelle cose più comuni della vita, avvenne nella questione dei dazi protettori.

Il dazio sui cereali stranieri aumenterà certamente il prezzo di quelli nazionali, dicevano gli uomini al governo; ma badiamo bene, soggiungevano, solo 3 lire per quintale, non un centesimo di più, perché allora verremmo ed urtare contro la giustizia sociale, e noi, da uomini d'ordine quali siamo, questo non possiamo, né dobbiamo.

Già prima esisteva un dazio limitatissimo, del quale alcuno si accorse, un dazio di lire 1.40 per quintale. Qual seria conseguenza sul consumo potrà avere un aumento di sole lire 1.80? Nessuna; più che questione economica di liberismo o di protezionismo, era questa questione di finanza e tutto si avrebbe risolto in una maggiore risorsa per l'erario ed in un tenue compenso ai proprietari per promesse che non si era in grado, causa le condizioni dell'erario stesso, di mantenere.

Si sospese l'abolizione di un decimo, e si votò il dazio di 3 lire.

Ma era facile il prevedere che, posti su questa via, nulla ci avrebbe arrestato e che spinta dalla corrente dominante di potenti interessi, ammantati dalle parvenze di interessi nazionali, l'Italia sarebbe stata travolta in quel vortice politico economico, dal quale seppero liberarsi a tempo i paesi che oggi stanno al sommo del progresso e della prosperità nel mondo.

Infatti, quello stesso ministro che già aveva dichiarato inique l'aumento del prezzo del pane mediante i dazi protettori, e che dopo, per le impellenti necessità del bilancio, s'era indotto, benché a malincuore, a proporre un dazio di 3 lire, dopo un anno, trovata comoda la via e acquiescenti gli interessati, non titubò nel portare il dazio a 5 lire.

La stessa situazione si rinnova, gli stessi interessi si muovono, e si giunge alle identiche conclusioni.

Il bilancio sempre in paraggio nelle promesse dei ministri e nei discorsi della Corona, anche nell'esercizio 1888-89 presenta un deficit di 70 milioni. Tornano in campo i decimi sulla fondiaria, la possidenza esige il mantenimento della promessa, e la promessa non potendosi mantenere, si aumentò per decreto reale il dazio portandolo da 3 a 5 lire.

E così si tirò avanti fino al 1894.

Miseria nostra! La situazione dell'Italia era peggiorata sotto ogni rapporto. Si sa, savano, malgrado tutti questi cerotti protettori, per l'insano indirizzo assunto e continuato con costanza degna di tutt'altra causa, per le pazze imprese coloniali, per la megalomania fatta sistema, era spaventosamente sceso a 100 milioni, il debito del Tesoro era sui 600 milioni e la circolazione, biglietti di Stato compresi, sui 1800 milioni!

Che fare? Niente paura, un altro giro allo strettoio, e fu proposto di portare il dazio a 7 lire.

Vero è che contemporaneamente il governo, per percuotere il peso fra il comune aperto ed il comune chiuso, proponeva anche l'abolizione del dazio governativo sulle farine, ma l'erario mentre perdeva da un lato 12 milioni, ne prendeva dall'altro 100; una perequazione era ottenuta; la perequazione di un maggiore aggravio.

Vero anche che il governo per provvedere alle falle aperte nello sdruscito bilancio dello Stato, chiedeva il suo contributo anche alla proprietà fondiaria, e perciò proponeva il ripristino dei famosi decimi; che indirettamente compensava con un nuovo aggravio sul consumo.

Ma era tutta una commedia.

Mai come allora apparve evidente e vivace lo scontro di opposti interessi, mai come allora sfolgorò di luce meridiana la teoria degli antagonici interessi delle classi sociali.

Da un lato numerosi, potenti, organizzati, stavano i rappresentanti della proprietà terriera, che respingevano la reimposizione dei decimi e imponevano un nuovo aumento di dazio, assai maggiore di quello proposto.

Dall'altro pochi coraggiosi — dileggiati per teorici e dottrinari — rappresentanti delle classi popolari, nel nome del loro ideale democratico di eguaglianza sociale, nel nome dell'interesse della grande massa consumatrice, segnalavano nell'aumento del dazio, un nuovo ingiusto aggravio per i lavoratori.

Tra i due fuochi, debole, preoccupate, maleincuro, il Governo.

Avvenne una crisi, e attraverso quella la transazione fra il governo e gli onnipotenti; si abbandonarono i due decimi, si elevò il dazio a 7 lire, ed anche a stento perchè i più arrabbiati tutori della propria borsa, volevano portarlo di punto in bianco a 9 lire.

Pochi mesi trascorsero, e per decreto reale lo si elevò di nuovo portandolo a lire 7.50, che divennero poi 8 e anche più, per l'influenza dell'aggio sull'oro.

Dice l'articolo 30° dello Statuto: *Nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re.*

Ma dunque lo Statuto fu violato almeno due volte nel breve corso di pochi anni?

Certamente. Lo Statuto fu stracciato, fu stracciato da chi aveva il dovere di osservarlo e di farlo osservare, fu stracciato per favorire una classe... non certamente quelle dei nullatenenti. Ed ecco spiegato anche perchè, di quello stappo alla nostra Costituzione, nessuno si accorse o finse di non accorgersi.

È ben questa la storia del protezionismo agrario italiano, il calvario del crescente

aggravio sul consumo, della ognor crescente sperequazione dei tributi. Spogliatela pure delle nostre fraglie, spogliatela dall'impronta partigiana che non ha, non che a taluno può convenire attribuirlo; rimarranno sempre i fatti a smentire ogni contraria asserzione.

Non dunque il meditato esame dei bisogni della nostra agricoltura — studiate l'inchiesta agraria — non la convinzione che dal dazio venisse prosperità — studiate l'inchiesta doganale —, non la saggezza politica, né la giustizia tributaria, ci spinsero su questa via (della quale ancor non si vede la fine); ma bensì furono interessi potenti, abilmente difesi, e abilmente lottanti contro le esigenze dell'erario; fu un sistema di transazione e di compensazioni successive che si vennero di volta in volta trattando tra lo stato ed una classe di contribuenti.

Così noi siamo giunti per un verso al vertice della piramide. L'Italia fra i paesi che quel dazio impose, occupa il primo posto.

Primo che, diciamo franco e sia puro la nostra vergogna ed ammaestramento, insieme a quello dell'analfabetismo, nessuno ci invidia!

## Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 9 giugno 1897.

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

IV.

I pittori inglesi e americani.

(Cont. vedi n. precedente)

Hanno delle cose ben meno importanti Clara Montalba, con due dipinti acquarelli, e Will. Logsdail con due piccoli quadretti rappresentanti l'uno, una strada di Londra con la folla, le vetture, i troni in movimento, l'altro il *Mercato vecchio a S. Remo* pure affollato.

Altri pittori si mostrano compenetrati da un sentimento di lieve poesia, che trasfondono nei loro paesaggi. Così Will. Hulton con una *Mattina* e una *Sera*, di pregio notevole; così East Alfred, con una *Pastorale*, che rappresenta una spianata di un bosco, in ombra, con un gregge di capre e due pastori primitivi, e al di là degli alberi giganteschi, campagna in sole; così Grindner Moffat con due crepuscoli azzurri sulla spiaggia del mare, d'importanza alquanto relativa.

Con Hughes, Crane, Fowler entriamo nel campo di quel preraffaismo e di quel simbolismo così patriosi, che hanno ispirato tanta e così della parte di artisti inglesi, e che hanno per ora tanto insigni rappresentanti. Arthur Hughes ha un quadro, *La porta di Misericordia*, che raffigura alcuni angeli splendoti che si avanzano dalla mistica porta, e sul dinanzi una peccatrice nella veste vermiglia curvata a terra mentre un angelo cancella da una tavola i peccati di essa. Mi sembra però qui che la durezza e la ingenuità ricercate del disegno e della fattura, resino il gratesco senza tuttavia manifestare nel pittore un sentimento ed una convinzione estetica sincera. Di gran lunga migliore e più importante è invece il grande quadro di Walter Crane *Libertà*, d'indole decorativa, sapientemente disegnato e dipinto, di ardita e vigorosa concezione simbolica. Il Crane ha anche un acquarello di non molto valore, *Simboli di primavera*, che rappresenta tre donne, idealmente delineate, recanti in mano dei fiori, e di fiori variopinti coperte e circondate. Robert Fowler espone, oltre a un quadretto senza certa importanza, altri tre quadri: *Il vecchio marinaio*, molto energico di fattura e inteso nell'espressione dei volti; poi *Ultimi fiori*, e *Voce di primavera*. Il primo di questi rappresenta una figura di donna giovane, mollemente distesa in una triste campagna, lungo un piccolo ruscello presso a cui si notano alcuni fiori, — come pochi fiori, gli ultimi, si vedono sopra i rami nudi di un albero, da cui la giovane donna viene spaccandoli. In *Voce di primavera* si ha una mezza figura di donna nella quiete oscura d'un bosco, che ne colora le canni col riflesso verde delle fronde. Si può certo qui osservare che la tinta, in generale, è alquanto scialba; ma però in questi due





# STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

*Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.*  
 Acque minerali e specialità nazionali ed estere.  
 Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.  
 Ammianto in cartoni, corda e filo.  
 Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.  
 Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.  
 Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.  
 Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.  
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.  
 Deposito candele di cera.  
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.  
 Liquori — Conserve assortite.  
 Spugne provenienti dall'origine  
**SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARO**

## Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore  
**LUIGI SANDRI**  
 Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna  
 ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

**Bottiglieria Italiano Piva**  
 Via Mercerie - UDINE - Via Mercerie  
 Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri - Liquori in sorte.



La più perfezionata

La più Economica

La più semplice di tutte

### POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa compresa la cinghia, tubo di gomma e getto "TRIPLEX" a 3 sistemi

**LIRE 25 LIRE**  
 (6 per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)



Conditore che monta le Pompe Giussani in campagna senza aiuto di meccanici od altro.

**VITICOLTORI!**  
 per combattere la Peronospora, l'Oidio e la tignola latte della vite, fate uso del nostro:  
**Solfato di Rame** e delle nostre Spallati Zolfi.  
**Zolfo Extrattivo** garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.  
**Zolfo Albani acido** finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.  
**Solfato di Rame** purissimo in cristalli.  
 Chiedere Prezzi.

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più solida e duratura (perché oltre costosa e potente, dalle parti dure, più duratura degli altri).

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più leggera e maneggevole (perché ha una costruzione speciale).

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più maneggevole (perché oltre costosa e potente, dalle parti dure, più duratura degli altri).

**LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI** è la più maneggevole (perché oltre costosa e potente, dalle parti dure, più duratura degli altri).

**RAPHIA DEL GIAPPONE.**  
 Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei soliti e dei giunchi usate in nostro **Raphia del Giappone**, è un'ottima soluzione di prezzo e di lavoro del 50 per 100.  
 Un'Chiffa di Raphia sostituisce 6000 vimini.  
 Un Chiffa L. 2. —  
 10 Chiffa L. 18.  
 Un pezzo postale di tre Chiffa franco di porto in tutto il Regno L. 6.80

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO  
**FRATELLI INGEGNOLI**  
 54 Corso, Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

## Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECOHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.  
 Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.  
 Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



### UNICO DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.



**HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER** ed altre.  
 Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.  
 Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

**LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA** eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 6.

PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA

PREZZI DA NON TEMERE CONCURRENZA